

## PENTECOSTE ANNO A: Atti 2,1-11 Salmo103: ICorinti 12,3b-7.12-13; Giovanni 20,19-23

*L'arte più difficile è creare un cerchio grande, mettersi ai margini e mettere l'altro al centro. Fargli posto e dargli spazio. E ascoltare, ascoltare tutto quello che dice e ascoltarlo anche quando tace. Soprattutto quando tace.*

**In Gesù lo Spirito di Dio si è manifestato in un corpo storico.** Entrando nella sinagoga di Nazaret Gesù così si esprimeva: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio* (Luca 4, 18-19). Lo Spirito di Dio lo ha unto come Messia (Cristo), guidandolo nelle prove e sostenendolo in ogni suo passo fino a quando *ricorse allo spirito* sulla croce (Giovanni 19,30). Senza lo Spirito, dell'evento Gesù e della nostra incarnazione non si può cogliere la vera novità. Senza lo Spirito cadiamo in una concezione tribale di Dio, lo trasformiamo in un'arma di offesa e di sopraffazione. Lo stesso annuncio cristiano, senza lo Spirito, decade in ideologia. Lo Spirito che guidò Gesù di Nazaret non è qualcosa di mitologico, di magico, di animistico. E' lo stesso **Dio che ci anima** e che non è proprietà privata di nessuno, nè dei cristiani, nè della chiesa. Le varie manifestazioni del dono dello Spirito orientano al *bene comune, al bene di tutta l'umanità*, alla presa di coscienza che non si può **smentire la realtà** rimanendo con i piedi in due staffe: **lo vi ho amati. E voi dite: Come ci hai amati?** di Malachia 1,2 anticipa **Essi si prostrarono, però dubitavano.** Gesù, risuscitato dal Padre, sostiene i suoi discepoli e le sue discepole. Non li abbandona a sé stessi.

Il Risorto, il *primo giorno della settimana*, dice: **Ricevete lo Spirito Santo.** Risurrezione e Pentecoste non sono separabili. Il Risorto sta affidando i suoi a Dio e al suo soffio. Da Lui avranno forza e ispirazione per vivere costruendo il Regno, **rimanendo prudenti come serpenti e semplici come colombe** (Matteo 10,16). Sì, risurrezione e Pentecoste non sono separabili. Perché, come scrive Paolo ai Corinti, *nessuno può dire: Gesù è Signore! Se non sotto l'azione dello Spirito.* Senza lo Spirito donato dal Risorto la chiesa rimane chiusa *nel luogo dove si trovavano per paura dei giudei*: dentro le proprie angosce e contraddizioni, inquietudini e sospetti. La chiesa, comunità post-pasquale, è nata ispirata dallo Spirito, è *guidata dallo Spirito* e, di conseguenza, *spogliata da ogni ricerca di dominio.* Solo così essa può scoprire la laicità di Gesù, nel senso **che in lui si sono realizzate le promesse di Dio in corrispondenza alle attese umane** (Ernesto Balducci, *Il terzo millennio*).

Senza lo Spirito di Dio, la chiesa diventa competente nel patrocinare opere artistiche, nell'organizzare eventi, nel sentirsi annoverata tra i più importanti *influencer* del mondo, nel conservare e consolidare vetuste tradizioni. Così, però, smette di essere *chiesa in uscita missionaria* se dimentica le parole del Risorto: *Mando voi per annunciare un tempo di perdono e di misericordia.* Una Chiesa senza lo Spirito può insistere su una teologia dogmatica più o meno aggiornata, può indottrinare sulla base di un catechismo più o meno convincente, ma *non sarà mai testimone di una notizia semplicemente strepitosa*, quella per cui **non si può amare il Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello che vediamo.** Accogliere e mettere in pratica questa notizia cambia il senso dell'esistenza umana. Perché i cristiani non vogliono capirlo? Perché preferiscono celebrare riti ricchi di contenuti materiali ed emotivi (vedi Natale), ma così poveri di riferimenti a ciò che Gesù ha proposto? Se il primo giorno della settimana i discepoli/e *giurano al vedere il Signore*, facciamo anche noi festa impegnandoci a **non dimenticare che il Risorto è lo stesso Gesù che è stato crocifisso da chi, politicamente e religiosamente, esercitava il potere a Gerusalemme** e temeva che l'oscuro maestro di Nazaret glielo volesse scippare....

Gli avversari lo temevano, ma non avevano capito niente di Lui, come non vogliono capire la stragrande maggioranza dei cristiani. Egli è il Vivente e sta in mezzo a noi **nel segno dello spezzare il pane**, cioè del farsi divorare da chiunque. L'eucarestia non è solo rito, ma scelta etica che **deve incidere la coscienza individuale, la polis dove si convive, la comunità cristiana a cui si appartiene.** E ciò nel ricordo responsabile delle *mani* e del *fianco* di quanti/e sono crocifissi e di quanti/e sono inchiodati/e oggi nel mondo. Senza lo Spirito ogni ministero, anche quello petrino ed episcopale, è sterile. Se la chiesa rimane fedele allo Spirito di Gesù, allora vedrà che tutti e tutte potranno comprendere l'*eu-anghèllion*: da nord a sud, da est a ovest.

Dobbiamo solo diventare umani: la cosa è paradossale perchè sarebbe come dire ad un animale di non esserlo. In realtà significa dire una cosa agghiacciante: che noi, che siamo umani, **possiamo diventare disumani** e ciò che facciamo e diciamo può **risultare non conforme alla nostra identità di essere umano.** Noi sappiamo che l'animale non può essere *disanimale*. Infatti tutti i cani, con tonalità diversa, abbaiano allo stesso modo, mentre l'uomo parla lingue diverse, perché ha la *libertà*. E' quella libertà che lo può condurre ad essere disumano. Jacques Lacan scriveva: *la ferocia dell'uomo nei confronti del suo simile, supera tutto ciò che possono fare gli animali. Di fronte alla minaccia che l'uomo opera sulla natura, perfino gli animali più feroci restano inorriditi!* Questa libertà che ci distingue da tutto ciò che esiste e che ci fa definire umani, sappiamo **non è la libertà in senso assoluto**, non è fare il proprio comodo, quando voglio e come voglio, **è una libertà relativa, cioè che ci pone in relazione** (questo vuol dire relativa). Nasciamo da una relazione e non possiamo diventare uomini o donne – cioè umani – **se non stando in relazione: si nasce maschi o femmine, ma si diventa, con enorme fatica e con un risultato non scontato, uomini o donne.** Diventare umani è frutto di una formazione e di un cammino e questo vale in tutti gli ambiti, anche nell'esperienza cristiana. Tertulliano diceva: *Cristiani non si nasce, lo si diventa!* Io sono quello che sono grazie ai miei limiti, se io non li avessi, se non fossi limitato, se non fossi definito, a cominciare dal mio corpo, dalla fisionomia che mi son trovato ad avere, io sarei nulla! C'è una lingua universale a disposizione di tutti i popoli ed è la lingua umana che **Gesù, unto dallo Spirito, fece propria.** Ricordiamoci, infine, che *spirito* in ebraico è un termine femminile. Nella Chiesa e nelle religioni del mondo se ne dovrebbero trarre molte conseguenze. **Non è mai troppo tardi.**